

Pippo Delbono

VANGELO

Italy, Switzerland, Belgium, 2016, 85', color, DCP

sceneggiatura *screenplay*

Pippo Delbono

fotografia *cinematography*

Fabrice Aragno, Pippo Delbono

montaggio *editing*

Fabrice Aragno

musica *music*

Piero Corso, Antoine Bataille

Enzo Avitabile, Petra Magoni

Ilaria Fantin

suono *sound*

Maurizio Grassi

con *with*

Pippo Delbono

Zakria Safi, Ugiagbe Nosa

The refugees from the Asti Refugee Center

Petra Magoni, Ilaria Fantin

Bobò, Pepe Robledo

produttori *producers*

Pippo Delbono

Elda Guidinetti

Andres Pfaeffli

Federica Maria Bianchi

Catherine Dussart

Jean Pierre e Luc Dardenne

Delphine Tomson

Donatella Palermo

produzioni *productions*

Stemal Entertainment

con *with* **Rai Cinema**

Compagnia Pippo Delbono

Ventura Film

Snaporazverein

Les Films Du Fleuve

CDP

ARTE France - La Lucarne

in collaborazione con *in collaboration with*

DO Consulting & Production

con la partecipazione di *with the participation of*

Alce Nero

contatto *contact*

Stemal Entertainment

stemal.entertainment@gmail.com

Pippo, regista teatrale, si reca in un centro dove i profughi trovano asilo e condivide la loro quotidianità fatta di tempo sospeso tra dolorose memorie e incerto futuro. Poco alla volta i rifugiati si aprono al regista, gli raccontano le loro storie. Qualcuna di queste sarà nel film, altre rimarranno segrete. E alla fine l'idea di mettere in scena il *Vangelo* prende una sua forma incarnandosi nelle vite di queste persone, inevitabili protagoniste di un tempo nuovo.

«Con gli occhi feriti sono entrato in un campo di rifugiati. Senza difese, senza idee chiare, senza capire bene perché andassi lì. Certo per fuggire da quel mio mondo del teatro così lontano dal mondo, così morto, per riempire un mio vuoto, per cercare qualcosa di vivo. E ho incontrato delle persone che portavano segni di grandi ferite, di grandi lotte, ma anche segni di grande vita. Ho trovato qualche cosa in loro che credo abbia a che fare con la verità, la bellezza, l'arte, la fede. E forse con quel *Vangelo* in cui tanto credeva mia madre». [Pippo Delbono]

Pippo is a stage director who visits a refugee center to see how the refugees spend their days, in a sort of limbo made up of painful memories and fears for the future. Little by little, the refugees open their hearts to the director and tell him their stories, some of which will be in this film, others staying secret. In the end, the idea of staging the Gospel takes shape, as incarnated in these individuals, who inevitably find themselves key players in a new age.

"I entered a refugee camp, my guard down, my mind confused, without really knowing why I was there. Certainly, I wanted to escape from my theater milieu, so removed from the real world, so dead; to fill a personal void and find something that was alive. And I met people who bore the scars of serious wounds and epic struggles, but also the mark of an enormous vitality. I found something in them that has to do, I believe, with truth, beauty, art and faith. And maybe that Gospel my mother set such store by." [Pippo Delbono]